

IL PUNTO

Il crollo del M5s era facilmente prevedibile

E ItaliaOggi lo aveva previsto quattro mesi fa

DI GOFFREDO PISTELLI

Non avrà stupito i lettori di *ItaliaOggi* il tracollo grillino alle recenti amministrative, perché questo è un giornale molto attento alla politica locale e non si limita a chiosare i fenomeni con un grande «oibò» quando accadono. Il 25 febbraio scorso, per esempio, i nostri lettori ebbero, in una lunga intervista al direttore del *Secolo XIX*, **Massimo Righi**, un assaggio di quanto si andava muovendo in una delle capitali del grillismo, Genova, città natale del movimento, ossia **Giuseppe Grillo**, detto Beppe. Quasi quattro mesi prima delle urne, quando tutta l'Italia politica era in tutte altre faccende affaccendata, Righi ricordava che, sotto la Lanterna, il più grande partito alle politiche del 2013 e alle regionali del 2015, ossia il M5s, stava facendo il possibile per non vincere.

Ben oltre al di là della facile battuta, che circolava in quei giorni e che il cronista riportò, ossia che fosse lo stesso Grillo a non voler vincere, onde evitare ripercussioni nazionali di una eventuale debolezza nel governo locale. Battuta che poi lo stesso Grillo avrebbe pronunciato in piazza il 9 maggio: «Spero proprio che non vinciamo, altrimenti verrete tutti a rompermi i coglioni a

Sant'Ilario». Il direttore del *Decimonono* raccontò dello sfarinamento dell'esperienza degli allora meet-up, i primi raduni di piazza pentastellati, archiviata in luogo delle piattaforme di voto online, ritenute più democratiche. Una scelta che aveva fatto allontanare già gli eletti della prima ora, come l'uscente **Andrea Pugni**.

Fra i papabili che avrebbero potuto presentarsi, candidando, oltre a sé, tutta la squadra di governo municipale, secondo un metodo nuovo, ribattezzato dai vertici M5s come «taglia correnti», Righi indicava già anche il tenore **Luca Pirondini**, artista del Teatro Carlo Felice, che infatti, successivamente, i vertici del movimento candidarono, malgrado, dalla consultazione telematica, fosse uscito il nome di Marika Cassamatis. Il pasticcio genovese può essere preso a simbolo di tutto il posizionamento politico grillino attuale, più che un'altra famosa battuta, quella della deputata Paola Taverna, sul complotto per mandare il M5s in Campidoglio e fargli fare brutta figura. C'è oggi la consapevolezza che governare un municipio in epoca di patti di stabilità, ossia con problemi in aumento e risorse decrescenti, potrebbe alla lunga creare solo fastidi, allontanando il famoso 51% cui, lo stesso Grillo, ha dichiarato di voler puntare.

Insomma, figgeu, ragazzi in genovese, accantoniamo le piccole tempeste locali e torniamo allo tsunami nazionale.

© Riproduzione riservata

